

L'economia dell'idrogeno verde

Sul tema idrogeno verde sono molte le questioni strategiche da affrontare e riguardano due ordini di problemi: la strategia nazionale e la regolamentazione del vettore idrogeno. Il PNRR ha introdotto misure significative sull'idrogeno verde, quasi a compensazione di una mancanza di strategia nazionale che deve essere predisposta al più presto, anche perché deve confrontarsi con quanto richiesto dalla Comunità Europea. Tale strategia deve riguardare una serie di determinazioni:

1. quante e quali fonti rinnovabili devono essere dedicate alla produzione dell'idrogeno verde
2. quanti e quali progetti occorrono per rafforzare la filiera nazionale di produzione di elettrolizzatori
3. fornire elementi alle istituzioni territoriali per motivare bandi di messa a disposizione di siti per rinnovabili
4. definire i termini di servizio per il bilanciamento di rete e degli oneri di dispacciamento e trasporto sull'energia elettrica, abilitando il Power-to-gas ai servizi del Mercati e dei servizi di dispacciamento.

Temi ineludibili sono anche quelli delle garanzie d'origine per l'idrogeno, della ristrutturazione dei meccanismi autorizzativi degli impianti rinnovabili e, non ultimo, della ricerca applicata sui temi dell'accumulo, del trasporto, delle infrastrutture di rifornimento e degli usi finali.

Con queste premesse, per l'Italia si dovrebbero confermare alcuni obiettivi, introducendo anche il target intermedio al 2024: entro il 2024 l'installazione di almeno 600 megawatt di elettrolizzatori per l'idrogeno rinnovabile e la produzione fino a 80-100.000 tonnellate di idrogeno rinnovabile e, tra il 2025 e il 2030, 3 gigawatt di elettrolizzatori e la produzione tra 500.000 e un milione di tonnellate di idrogeno rinnovabile. Ma occorre una strategia che indichi la strada per ottenere questi risultati, che preveda forme di incentivazione nella produzione di idrogeno nella fase iniziale e comprenda contestualmente la definizione di una domanda adeguata.

Inoltre, cosa non ancora ben approfondita dalle Linee Guida per una Strategia dell'Idrogeno in Italia, occorre decidere sulle quote di idrogeno verde rispetto al target finale. Si ha l'impressione di voler demandare la questione incentivazioni al PNRR e all'IPCEI, l'Important Programs of Common European Interest. In realtà nel PNRR troviamo hydrogen valleys per le aree industriali dismesse (500 M€), utilizzo in settori hard-to-abate (2.000 M€), trasporto stradale (230 M€), trasporto ferroviario (300M€), ricerca e sviluppo sull'idrogeno (160 M€), sviluppo degli elettrolizzatori (450 M€), IPCEI sulle batterie (1.500 M€). Ma non c'è nulla, ad esempio, sulla capacità rinnovabile per la produzione di idrogeno verde, che può essere stimata in ulteriori 15-20 GW rispetto a quella necessaria per il raggiungimento degli obiettivi FitFor55. In termini di incentivazione, una proposta può essere quella di veicolare 500 milioni/1 miliardo di euro per coprire il disavanzo attualmente esistente nei costi di produzione dell'idrogeno rinnovabile e quello dell'idrogeno oggi meno costoso (differenza di 6-7 euro per chilogrammo). Tale incentivazione, non deve riguardare le bollette energetiche pagate dai cittadini e deve concludersi in un arco temporale presumibilmente fissato in cinque-sei anni per il raggiungimento della grid parity.

Infine, risulta estremamente importante supportare adeguatamente la R&S, e non solo con il PNRR, almeno in relazione ai temi della produzione di idrogeno verde, dello sviluppo di tecnologie per stoccaggio e trasporto idrogeno e per la trasformazione in altri derivati e combustibili verdi, dello sviluppo di celle a combustibile, e questo per accompagnare la definizione di una filiera italiana dell'idrogeno.